

Ministero della Salute
Unità di crisi Influenza Aviaria

Il rischio è attualmente confinato ai volatili selvatici. L'infezione è stata sinora segnalata solo in alcuni volatili acquatici selvatici (cigni). Obiettivo delle azioni dei Servizi Veterinari (SV) è quella di evitare che l'infezione passi dall'ambiente selvatico a quello domestico. Infatti, fintanto che l'infezione rimane confinata all'ambiente selvatico, la possibilità di diffusione alle specie domestiche e, quindi, i rischi per l'uomo risultano assenti. Nel mondo non sono segnalati casi di malattia umana derivanti dal contatto con uccelli selvatici.

Il pollame domestico non rappresenta attualmente alcun rischio. Nella attuale situazione i volatili domestici sono indenni dalla malattia.

Per evitare possibili contagi esiste un sistema di sorveglianza che prevede i seguenti livelli di intervento nelle diverse fasi di produzione:

- autocontrollo da parte degli allevatori mediante la consulenza di veterinari liberi professionisti
- controllo da parte dei Servizi Veterinari delle ASL che verificano le attività di autocontrollo e effettuano dei controlli autonomamente
- nei casi di accertamento di positività vengono attivate drastiche misure con l'estinzione dei focolai infetti
- lo Stato provvede al rimborso dei danni subiti dagli allevatori

Per gli allevamenti a carattere rurale sono state definite delle procedure di intervento per gli allevatori che hanno l'obbligo di attuarle e comunque di richiedere l'aiuto delle Autorità sanitarie competenti (Veterinari ASL ed Istituti Zooprofilattici Sperimentali).

Il consumo di uova e carni avicole cotte non comporta alcun rischio di trasmissione dell'infezione all'uomo.

Le carni di pollame sono sicure in quanto provengono da allevamenti che sono sottoposti al controllo veterinario e tutti i volatili, prima di essere macellati, vengono sottoposti a visita sanitaria da parte di un veterinario della Azienda sanitaria locale.

In caso di sospetto per qualsiasi malattia i volatili vengono esclusi dalla macellazione.

Dopo la macellazione le carni sono sottoposte a controllo del veterinario del macello che, anche in questo caso, in presenza del semplice sospetto di malattia, provvede agli accertamenti necessari a tutela della salute pubblica.

A conferma della salubrità delle carni vengono apposti un bollo sanitario ed un'etichetta tale da consentire al consumatore di conoscerne la provenienza.

La cottura delle carni rientra tra le normali prassi di preparazione.

In base a quanto si è verificato in alcuni paesi asiatici, il rischio per l'uomo è limitato al verificarsi di condizioni di estrema promiscuità uomo/animale, di condizioni igieniche particolarmente precarie e di contatti stretti con volatili infetti. Tali condizioni non sono presenti nel nostro paese.

Tra gli uccelli selvatici, le specie che rappresentano un potenziale rischio sono gli uccelli acquatici selvatici (anatre, oche, cigni, trampolieri). Non rappresentano un rischio i piccioni o altri piccoli uccelli che vivono in ambiente urbano, per i quali non è necessaria alcuna forma di particolare attenzione.

Nel caso di rinvenimento di uccelli acquatici selvatici (anatre, oche, cigni, trampolieri, nonché gabbiani) morti o malati si suggeriscono i seguenti comportamenti:

1. evitare di toccare i volatili;
2. chiedere l'intervento dei Servizi Veterinari delle ASL o dei Vigili del Fuoco;
3. in caso di contatto con i volatili, adottare le normali norme igieniche (lavarsi accuratamente le mani e altre parti del corpo venute a contatto con gli animali malati o morti) e lavare indumenti o altri oggetti potenzialmente contaminati.

Presso il Ministero della Salute, è attivo, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 20.00 il numero verde 1500, per qualsiasi informazione sull'argomento.

Fonte: Unità di crisi influenza aviaria - 12 febbraio 2006

ZONE AFFETTE E COMPORAMENTI DA ADOTTARE

Come mai la malattia in Asia colpisce maggiormente bambini ed adolescenti?



In realtà i casi di infezione riguardano anche in Turchia, così come nei paesi dell'Estremo Oriente, soggetti di tutte le età, con una preferenza per i giovani adulti. Va però considerato che i bambini potrebbero essere più esposti ad occasioni di contagio, non solo perché in alcune aree del mondo spesso la cura degli animali da cortile è affidata proprio ai bambini, ma anche perché potrebbero essere esposti all'infezione giocando con questi o negli ambienti contaminati dalle loro deiezioni.

Cosa fare se al ritorno da una zona affetta da influenza aviaria si dovesse presentare una sindrome simil-influenzale?



Va innanzitutto ricordato che in questo momento non esistono prove della trasmissibilità del virus aviario da persona a persona e che l'infezione si trasmette dagli animali (volatili) a seguito di contatti prolungati e ravvicinati con animali malati o morti, con le loro deiezioni e con il loro sangue. Nel caso in cui al ritorno da una delle zone affette da influenza aviaria si dovessero presentare sintomi di tipo simil-influenzale (febbre a 38°C, mal di gola, dolori ossei e articolare, malessere generale) si consiglia di consultare il proprio medico, segnalando se nelle zone in questione si sia:

- stati in contatto con polli o altri animali vivi,
- stati in mercati in cui vengono venduti animali vivi,
- visitati allevamenti di polli,
- mangiata carne di pollo cruda o poco cotta.

Cosa fare in caso di ritrovamento di un volatile morto?



- non toccarlo e tenersi a distanza
- richiedere l'intervento del servizio veterinario della asl competente o i vigili del fuoco e possibilmente fornire segnalazione all'istituto zooprofilattico
- isolare la carcassa ed attendere che personale adeguatamente protetto provveda a recuperarla.

Cosa fare se si trovano colombi morti, senza causa apparente, sul terrazzo di casa?



Gli esperti del Centro di Referenza Nazionale OIE/ FAO per l'Influenza aviaria sostengono che i piccioni (Ordine dei Columbiformi Genere *Columbia livia* alias piccioni, *Colomba palumbus* alias colombaccio) si sono rilevati essere molto poco sensibili all'infezione con virus influenzali aviari.

Questo dato è supportato dal fatto che nel corso di epidemie influenzali verificatesi negli anni passati, questi volatili non sono mai stati interessati da fenomeni morbosi. Studi epidemiologici condotti nei focolai attivi di infezione hanno escluso che questi volatili possano fungere da portatori sani di infezione, e pertanto che possano avere un ruolo nella diffusione dell'infezione e nel contagio di altri volatili o dell'uomo.

Esperimenti di laboratorio effettuati con virus aviari di diversa origine, incluso il sottotipo H5N1 confermano la resistenza di questi animali all'infezione. Tuttavia poiché i volatili appartenenti all'Ordine dei Columbiformi insistenti nelle aree urbane, possono essere veicolo di altre malattie, anche se di minore entità rispetto all'influenza aviaria, è buona regola manipolarli con attenzione nel rispetto del principio della massima cautela igienico-sanitaria.

Le rondini possono veicolare l'influenza aviaria? Cosa fare dei loro nidi?



Le rondini non rappresentano un rischio per la popolazione urbana in quanto non sono il serbatoio dell'influenza aviaria. Tale dato è supportato dalle informazioni ricavate dalla letteratura scientifica e da esperienze maturate nel corso di pregresse epidemie in cui non sono stati mai riportati casi di infezioni di rondini. Attualmente i casi di influenza aviaria sono limitati ai cigni selvatici che sono arrivati sul territorio nazionale a causa di migrazioni anomale provocate dall'ondata di gelo che ha attraversato il territorio nazionale.



I rapaci sono sensibili alla malattia?

I rapaci sono sensibili all'infezione tuttavia non sono il serbatoio della malattia pertanto come tutti gli animali sani sensibili all'infezione che frequentano le zone non interessate dai casi di positività all'H5N1 non rappresentano un rischio per la popolazione. Inoltre da diverso tempo sono state vietate le importazioni di tali specie di volatili dalle zone a rischio.



E' il caso di attuare norme di prevenzione per oche, anatre, aironi, cigni presenti nei laghetti privati?

Gli animali sani sensibili all'infezione che frequentano le zone non interessate dai casi di positività all'H5N1 non rappresentano un rischio per la popolazione. L'attività di monitoraggio predisposta su tutto il territorio nazionale ha dimostrato la capacità dei servizi veterinari e paraveterinari di evidenziare in tempo reale la presenza sul nostro territorio del virus H5N1, così come è stato fatto nelle Regioni Sicilia, Puglia, Calabria. La presenza di uccelli selvatici migratori non rappresenta un rischio ma va costantemente monitorata anche con l'aiuto del privato cittadino che ha l'obbligo di garantire che l'attività di sorveglianza venga svolta in tutta serenità contribuendo a non creare inutili allarmismi con segnalazioni generiche e non sospette.



I cani ed i gatti che si aggirano nell'aia tra le galline potrebbero trasmettere il virus dell'influenza aviaria ?

L'attuale situazione sanitaria nazionale non ha visto fino ad oggi alcun coinvolgimento diretto dei mammiferi della specie felina e canina, pertanto i cani e i gatti non rappresentano un rischio. Tuttavia è buona norma rispettare le regole di biosicurezza nella conduzione dell'allevamento ed evitare l'accesso di cani e gatti nei pollai.



In quali paesi dell'UE è vietata la caccia ?

Nei paesi della Comunità Europea nei quali è stata confermata la presenza del virus H5N1 (Croazia, Romania, Bulgaria, Grecia, Austria) sono state istituite zone di restrizione nelle quali è vietata la movimentazione degli animali sensibili nonché l'attività venatoria per tutelare la salute dei cacciatori e evitare la diffusione del virus nell'ambiente.



La frutta e la verdura contaminate possono veicolare il virus?

La frutta e la verdura non rappresentano un rischio se non sono imbrattate di feci di animale infetto, evenienza molto improbabile ed eccessivamente allarmistica, tuttavia è sempre una buona norma igienica lavare e pulire le verdure e la frutta prima del consumo. Il corretto lavaggio riduce a livelli di sicurezza accettabili il rischio di contrarre qualsiasi infezione.



Il virus negli escrementi contaminati per quanto tempo rimane attivo?

CONDIZIONE

A temperatura bassa, nelle feci
A 4°C, nell'acqua
A 60°C, nell'acqua
A 100°C, nell'acqua

TEMPO DI SOPRAVVIVENZA

Circa una settimana
Circa un mese
Circa 30 minuti
Circa 2 minuti

A esposizione diretta alla luce solare	Circa 40-48 ore
A esposizione diretta ai raggi ultravioletti	Si inattiva immediatamente
In ambiente acido (pH 4,0)	Sopravvive per tempi non precisabili
Nella glicerina	Sopravvive circa un anno
In solventi organici: etere, cloroformio, acetone, ecc.	Si inattiva immediatamente
In disinfettanti comuni; agenti ossidanti, acidi diluenti, alogeni (cloruro, iodio), ecc.	Si inattiva immediatamente

Cosa fare in caso di comparsa di sintomi di malattia nel pollame domestico o di mortalità di pollame negli allevamenti?

45 ?

Occorre:

- avvertire immediatamente il servizio veterinario della ASL
- non avvicinarsi alla carcassa e non consentire a nessuno di avvicinarsi c) non portare fuori dall'allevamento animali ed oggetti venuti a contatto con gli animali presenti
- attendere l'intervento degli addetti della asl adeguatamente protetti per il recupero delle carcasse e per l'adozione dei provvedimenti di polizia veterinaria per l'estinzione del focolaio di malattia.

Quali sono le specie di volatili sensibili alla malattia?

46 ?

Le specie di selvatici da monitorare, individuate dall'Unione Europea sono: oche, anatre, pavoncelle, gabbiani, cigni.

Piccioni passeri e storni rappresentano un pericolo?

47 ?

Finora non sono stati documentati casi di infezione da H5N1 in questi volatili

In Italia ci sono pericoli di trasmissione della malattia all'uomo?

48 ?

Allo stato attuale no. In Italia la malattia è stata riscontrata solo in animali selvatici. E' importante comunque ricordare che nei paesi in cui si sono verificati casi umani, la trasmissione della malattia è avvenuta per uno stretto contatto con volatili domestici attraverso secrezioni e feci disseccate degli animali.

Gli allevamenti privati con ridotto numero di capi avicoli costituiscono un pericolo?

49 ?

Se gli animali non presentano sintomi di malattia o se non si verificano casi di mortalità non ci sono pericoli di contagio.

Cosa fare nei piccoli allevamenti per prevenire la

50 ?

malattia?

E' necessario impedire che animali selvatici vengano a contatto con gli animali allevati, installando ad esempio doppie reti antipassero ed evitando la presenza di acqua di abbeveraggio esposta all'ambiente esterno.

I cani e i gatti che hanno accesso agli allevamenti avicoli non rappresentano un pericolo; tuttavia è opportuno evitare che vengano a contatto con i volatili per escludere precauzionalmente che possano diventare un veicolo passivo di trasmissione della malattia ad altri allevamenti di volatili.

A chi compete la rimozione di

volatili morti appartenenti a specie non sensibili?

51 ?

Di norma, se si tratta di specie non sensibili all'influenza aviaria, spetta ai comuni la rimozione delle spoglie di animali morti.

Cosa fare se muore una

gallina in un allevamento rurale?

52 ?

La morte di un singolo animale in un allevamento di volatili da cortile non è giustificativo ai fini di sospetto di influenza aviaria; ove invece vi siano più animali che presentino sintomi di malattia, insieme ad animali morti, occorre fornire segnalazione al servizio veterinario del territorio di competenza, in quanto, seppure si possa dubitare che si tratti specificamente di influenza aviaria, la morte di più animali è indice di una malattia trasmissibile del pollame.

Le galline tenute dal vicino di casa

nel cortile costituiscono un pericolo?

53 ?

No. Le galline presenti nel cortile di privati cittadini, che appaiono sane e razzolano normalmente senza manifestare comportamenti anomali, non rappresentano alcun pericolo per la trasmissione di malattie.

E' opportuno provvedere a disfarsi delle galline possedute uccidendole o abbandonandole?

54 ?

Chi possiede animali da cortile deve segnalarne la presenza al comune di appartenenza; disfarsi degli animali uccidendoli o abbandonandoli è un comportamento incivile che deve assolutamente essere evitato, in quanto sottrae gli animali ai controlli sanitari, qualora si rendessero necessari

E' obbligatorio recintare gli animali da cortile?

55 ?

E' obbligatorio nelle zone all'interno di aree di protezione e sorveglianza dei focolai di malattia; altrove è consigliabile, in particolare se l'allevamento si trovi in prossimità di aree naturali frequentate da avifauna selvatica.

Ci sono rischi relativi a prodotti contenenti piume

importate da zone affette da influenza aviaria?

56 ?

Il rischio che il virus dell'influenza aviaria possa essere trasmesso da prodotti a base di piume è praticamente nullo. Il virus non è presente nelle piume ma eventualmente le piume potrebbero essere imbrattate da feci infette.

In ogni caso la Commissione Europea vieta l'importazione di prodotti avicoli, comprese le piume non trattate, da Paesi in cui è stata segnalata la malattia. I processi di bonifica delle piume, stabiliti dal D.M. del 10.11.1976 N. 315 (selezionatura, depolverizzazione, lavaggio a fondo con detergente, asciugamento a temperature di 120-140 °C a 2-3 atmosfere per almeno 60 minuti), garantiscono inoltre la completa sterilizzazione del prodotto.

E' ovvio che il rischio può essere escluso categoricamente solo per i prodotti delle aziende che soddisfano i requisiti di legge definiti dal D.P.R. 23.01.1975 n. 845. Tale decreto prevede che sui manufatti contenenti piuma e piumino o comunque imbottitura di origine animale, venga posta un'etichetta inamovibile o una scritta indelebile che contenga le seguenti indicazioni: nome dell'azienda produttrice o distributrice del prodotto e la dichiarazione che il materiale è stato sottoposto ai processi di bonifica precedentemente descritti.

57 ?

E' obbligatorio

**per chi possiede
un piccolo
allevamento
rurale di pollame
registrarlo alla
ASL di
appartenenza?**

Sì. Il titolare dell'azienda*, ai sensi del decreto legislativo 4 agosto n. 336 del 1999 (art. 14, comma 1), citato anche nell' Ordinanza ministeriale del 26 agosto 2005, è obbligato a chiedere la registrazione presso il servizio veterinario della propria ASL di appartenenza.

**azienda: qualsiasi luogo, anche all'aria aperta, in cui gli animali sono allevati, o detenuti, anche transitoriamente*